

Eco di Locarno, 1985

Insero per il 25° dei "Concerti di Locarno"

a cura di Fernando Decarli)

Testimonianza per il Mo. Walter Rüschi (1906-1983)

Il 5 giugno 1983, alla fine dell'esecuzione della messa di Palestrina, "Qual è il più grande amor", da parte del Coro Palestrina da lui diretto, il Mo. Walter Rüschi si accasciava esanime al suolo nella Chiesa di S. Francesco in Locarno; moriva così, dopo aver esercitato fino all'ultimo battito del suo stanco cuore la nobile arte in cui si riassumevano tutte le ragioni della sua vita.

Era nato a San Gallo, il 12 agosto 1906, figlio di Gottfried, pittore paesaggista, e Clara, nata Gönninger-Burckhardt, insegnante. Assolti gli studi primari e secondari nella città natale con il conseguimento della maturità federale nel 1926, il giovane Walter studiò pianoforte e musicologia a Basilea, Vienna e Zurigo, dove si addottorò nel 1932 con una tesi su "Les années de pèlerinage" di Franz Liszt. Dapprima egli fu attivo a San Gallo quale organista e direttore di coro, e saltuariamente a Vienna quale insegnante al Konservatorium für Musik und dramatische Kunst; poi, l'indole sua naturale di inquieto uomo del nord nonché la sua formazione culturale, la sensibilità e il gusto sostanzialmente classico-romantici, lo fecero facile "preda" del "Drang nach Süden" in cerca del "paese ideale" in cui natura, storia, arte, vita e costume fossero in un perenne armonioso classico equilibrio, appagante ogni inquietudine.

Stabilitosi nel 1934 nel Ticino, gli parve di essere in un paese di quella sorta, e vivere tra noi fu per lui vera alla lettera; non volle essere cioè un soggiornarvi appartato in una pur nobile e preziosa atti-vità professionale privata, ma un vivere con noi e per noi, facendo propri tanti valori della nostra civiltà, incominciando dalla lingua che parlava e studiava assiduamente con amore, e viceversa mettendo a nostra disposizione per un salto culturale di qualità le sue competenze specifiche.

Non era un semplice interesse accademico di studioso la sua attenzione volta alle nostre tradizioni musicali, con metodiche ricerche sui canti popolari ticinesi e lombardi, sulla musica sacra popolare, annotando dal vivo messe e litanie popolari in varie chiese del Locarnese, negli anni Trenta, quando quelle ricerche non erano ancora di moda; era un voler conoscere, a un livello profondo, le radici della terra che voleva fosse anche sua a parte intera. E in quest'ordine di idee mi pare assai significativo il fatto che negli ultimi decenni - dopo aver dimorato a Contra e a Minusio - avesse preso dimora, con la gentile signora Elisabetta, nata Forrer, nel cuore della vecchia Locarno, nell'antica Casa dei Canonici in Via Cittadella. Era, anche questo, un andar contro corrente, se si pensa a come i nostri centri, negli stessi anni, sono andati svuotandosi di tanta vita familiare, culturalmente preziosa. Nella ripristinata grande sala del piano nobile di quella casa seicentesca, il Maestro continuò a dare lezioni a una numerosissima schiera di alunni che cercavano nel suo insegnamento una capacità tecnica di esecuzione ma anche una capacità di spirituale e storica interpretazione delle pagine dei grandi compositori. E non disdegnò di insegnare canto a lungo, con non mai diminuito impegno e passione, in scuole di grado inferiore, prima che fosse chiamato a insegnare musica nel Liceo cittadino.

Inoltre, a più riprese, tenne in città corsi pubblici di cultura musicale: su tutte le Sonate di Beethoven, sullo stile di Schubert e di Schumann, sulla forma, lo stile e lo sviluppo della sinfonia classica di Haydn, Mozart, Beethoven, sulla musica di Liszt. Alla fortuna dell'autore studiato nella dissertazione zurighese, fu sempre assai attento, e nel 1961 fu promotore delle manifestazioni commemorative di F. Liszt a Bellagio, e vi tenne

CORO PALESTRINA LOCARNO

una conferenza e un concerto; e nel 1975 partecipò al Liszt-Symposium a Eisenstach come relatore. Egli aveva conosciuto personalmente l'allievo di Liszt, Auguste Stradal, e il medico di Liszt, von Fleischel, che soggiornò all'Albergo Esplanade di Minusio.

Con la formazione, nel 1946, del coro intitolato significativamente a Palestrina, il Maestro fece partecipe del suo entusiasmo per la musica sacra rinascimentale più di una generazione di cantori

locarnesi: con assiduo studio e continuo affinamento egli li educò a una capacità di esecuzione, ammirata per l'euritmia del contrappunto e dell'armonia delle voci "a cappella", ovunque quel suo coro, nel corso di pressoché quarant'anni, fu chiamato a prodursi, dentro e fuori dei nostri confini.

Quando, infine, nel 1960, il Circolo di cultura, con l'istituzione dei "Concerti di Locarno", volle esplicitare una regolare attività concertistica, il Mo. Rüschi ne fu il direttore artistico, con un impegno morale tale da non deflettere mai da una linea rigorosa, incapace di condiscendenze, se avvertite, inquinanti il suo orgoglioso ideale, i valori da lui sentiti indispensabili a un comune vivere più umano e civile. Della qualità e dei frutti del suo impegno più specificatamente professionale, sono testimonianza i ventiquattro fascicoli dei programmi generali: preziosa documentazione per la stesura di un capitolo non secondario della storia della fondazione in profondo di una cultura

musicale nel Ticino.

Quale pubblico segno della nostra gratitudine, in memoria del maestro Walter Rüschi, il 1° giugno 1984, nella Chiesa di S. Francesco, il coro e l'orchestra della Radiotelevisione della Svizzera Italiana, sotto la direzione del Mo. Francis Travis, eseguirono in un pubblico concerto la Messa di Requiem di Luigi Cherubini e il Gloria di Antonio Vivaldi.

Prof. Vincenzo Snider